

## Punti di svista

### Da noi è più facile battere il virus che la burocrazia

**MARIA EMMA GALBASSINI**

■ Una situazione assurda e inaccettabile. Da giorni ci ripetono in tutti i modi di chiuderci in casa, di uscire solo per lo stretto necessario, per recarci al lavoro, fare la spesa o andare dal medico.

Il contagio da Coronavirus non si riesce a fermare perché non ci sono mascherine sufficienti per tutti noi.

Ebbene sì, perché tutti dovremmo indossarle, lo dicono gli scienziati e ce lo hanno detto anche i cinesi che hanno già combattuto il Covid19, ma questi dispositivi di protezione in Italia sono introvabili. Quando a Wuhan è scoppiata l'epidemia tutti indossavano le mascherine.

Il Prof. Maurizio Viecca, primario dell'Ospedale Sacco di Milano, racconta una situazione disperata. Qualche giorno fa i medici hanno utilizzato le ultime mascherine rimaste, ormai usurate. Poi un'azienda cinese ne ha donate 20.000. Ma una volta arrivate in Italia sono state bloccate due giorni in Dogana perché mancava un documento. Follia allo stato puro.

Siamo governati da persone incapaci che non si sono sapute organizzare prima che il Covid -19 arrivasse e che tutt'ora procedono a tentoni.

E come se non bastasse in

tutta questa situazione drammatica c'è anche chi ci specula. Si perché le mascherine prima prima del Coronavirus costavano agli ospedali 1 centesimo l'una, adesso i produttori ne chiedono 60 centesimi. Fate il conto del giro d'affari. E poi chiarimolo una volta per tutte: le mascherine ci sono, le aziende che le producono, dalla Cina alla Svizzera, sono pronte a venderle al nostro Paese, in alcuni casi come abbiamo visto anche a regalarle. Gli ostacoli sono di ordine burocratico.

I medici combattono ogni giorno in prima linea rischiando la vita, 8 sono già morti e 2500 sono stati contagiati e i numeri sono destinati ad aumentare, ma in Italia è più difficile combattere la burocrazia e le zucche vuote che il Coronavirus. Proprio in queste ore l'associazione dei primari e dei medici lombardi ha mandato una lettera all'Assessorato regionale al Welfare implorando la fornitura di dispositivi di protezione individuale nel rispetto delle norme che regolano la sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro. Si sottolinea che non si può accettare di lavorare e far lavorare in condizioni di non sicurezza.

C'è anche chi sta già preparando denunce per crimini contro l'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

